

« della Goletta, acciocchè, non trovando difficoltà, entrassero  
 « in castello. Arrivarono innanzi notte, e lo trovarono disa-  
 « bitato con solo alcuni uomini e donne vecchie, che non se  
 « ne erano potute andare, e in detto castello trovarono fino  
 « a venti Mori con un governatore, il qual disse che lo te-  
 « neva per il re Amida (1). Però aprirono le porte, ed entrò il  
 « marchese con le genti senza contrasto. Mi levai questa mat-  
 « tina a buon'ora, ed avendo posto l'esercito in ordine, cam-  
 « minai con esso fin vicino alle porte della città, ove ordina-  
 « che si fermasse, senza sbandarsi nissun uomo, fin tanto che  
 « io mandassi a dire che camminasse. Entrai nella città, e  
 « venni al castello, ed avendo disegnati gli alloggiamenti per  
 « quartiere all'esercito, diedi ordine che camminasse. Nella  
 « medesima ora che entrai nella città, intesi che il duca di  
 « Sessa era arrivato alla Goletta con le quattro galere che aveva  
 « seco, e subito lo mandai a chiamare per trattare di quello  
 « che da qui innanzi si aveva da fare. I Turchi, che erano in-  
 « circa 3000, insieme con i Mori, se ne fuggirono a Biserta  
 « ed altri luoghi, secondo che ho inteso. Di quello che suc-  
 « cederà da qui avanti avviserò Vostra Signoria. Da Tunisi  
 « alli 11 ottobre 1573. »

Acquistato Tunisi, come s'è detto di sopra, senza sfo-  
 drar spada, ed essendo l'esercito entrato nella città, gli fu  
 concesso il sacco di tutto quello che si trovava dentro, eccetto  
 che di grano, olio, butirro, formaggio ed altre vettovaglie,  
 che non volle il sig. Don Giovanni che si toccasse cosa alcuna.  
 Stando la cosa in questi termini, quelli di Biserta, la quale  
 è una città non molto grande ma comoda ed abbondante,  
 membro del regno di Tunisi, e da esso discosta circa miglia  
 30, sentito che i Turchi fuggiti da Tunisi andavano a sal-  
 varsi in quel luogo, presi alcuni pochi di quei Turchi che si  
 trovavano a quella custodia, e una galera d'Algeri che era

(1) Amida, già bey di Tunisi, era stato cacciato da' suoi, nel 1571, per le sue crudeltà; ed era da ciò venuta ai Turchi l'occasione d'impadronirsi di quello stato. Lo stesso Amida, nella speranza di riacquistare il perduto, aveva poi sollecitato Filippo II a quell'impresa; ma le ragioni che vedremo allegate da don Giovanni della non sincera fede da lui mostrata, in tempo del suo governo, alla Spagna, fecero preferire il fratello, o cugino che fosse, come più oltre è detto.